

# Pacate considerazioni su una polemica

## Sulla «leggina» facciamo parlare i fatti

### La battaglia per eliminare distorsioni e disuguaglianze Scale mobili «anomale» Ricalcolo degli scatti e anzianità Gli orientamenti del direttivo unitario

La controversia sulla «leggina» che disinnescava la scala mobile dai trattamenti di anzianità ha sollevato in queste settimane un gran polverone che, in realtà, ha contribuito a confondere le idee. C'è chi è giunto a scrivere che gli operai perderebbero decine di migliaia di lire, pur sapendo bene che non è vero; altri, qualcuno ha addirittura sostenuto che dovrebbero restituire di tasca propria ai padroni. Di qui si è partiti per gridare che si vuole colpire il salario, che si vuole mettere una gabbia ai contratti e addirittura dare un colpo alla scala mobile. Sono falsità tanto più smaccate in quanto il provvedimento approvato alla Camera tocca non le fondamentali conquiste operative, bensì le «distorsioni» e «disuguaglianze» che si sono accumulate nel corso degli anni.

Il punto sul quale il decreto non era chiaro. La controversia più difficile scoppia la primavera scorsa, quando i dipendenti delle aziende municipalizzate aprirono una vertenza con la Cisl (l'organizzazione delle imprese comunali) per definire limiti e natura del ricalcolo della contingenza. Si raggiunse, dopo complesse trattative, un'intesa che escluse il ricalcolo per scatti e indennità di anzianità a partire dal primo gennaio di quest'anno. Il giudizio dei sindacati fu positivo: i secretari confederali Verzelli (Cgil), Fantoni (Cisl) e Rossi (Uil) sottolinearono «la coerenza tra i termini del

l'intesa e la prospettiva di ristrutturazione del salario sulle quali sono impegnate le confederazioni e le categorie». Anche alla luce di questa esperienza, è nata la necessità di precisare il decreto legge del '77. Durante la vertenza con la Cisl, il governo si era impegnato a presentare un disegno di legge per l'interpretazione autentica delle norme che vietano il ricalcolo, poiché contrasti per carenze della legge su materia tanto delicata potrebbero bloccare completamente ogni tentativo di riforma e di sfoltimento della «giungla».

socialisti, d'altra parte, si sono espressi nello stesso senso. Tuttavia, non vediamo perché la legge debba essere bloccata. Se il Parlamento si muove lungo quella strada che dovrebbe portare ad una maggiore eguaglianza tra i lavoratori, strada sulla quale anche i sindacati stanno marciando, ebbene perché si dovrebbe fermare? E quale sarebbe il risultato di un tale arresto nell'opera di risanamento e sfoltimento della «giungla» se non la difesa dei privilegi di pochi che ostacolano ormai la dinamica salariale dei molti e la copertura di una struttura della busta paga che ha sottratto al sindacato buona parte della propria capacità contrattuale?

Vogliamo ricordare che il direttivo del 10-11 luglio ha assunto degli orientamenti importanti, in alcuni dei quali l'eliminazione della trattativa per la riforma del salario proprio circa il disinnescamento del trattamento di anzianità dalla dinamica della scala mobile e che da tempo il sindacato riconosce come un fatto di anzianità sono venuti un fattore di privilegio e di distorsione tale da ostacolare, tra l'altro, l'impegno dei giovani in fabbrica.

## Una linea di giustizia e di equità di trattamento

Il Parlamento si è mosso, quindi, su una linea di giustizia ed equità di trattamento salariale, a favore della grande massa degli operai e non contro, come è stato detto, di una ristretta categoria di operai che hanno beneficiato in tutti questi anni della selva di privilegi salariali concessi in obbedienza ad una logica di clientela e di divisione. Rispondano certi eretici e «distorsioni» che non appena si cominciano a toccare le punte di un iceberg tanto colossale, insorgono a difesa dell'esistente, per conservare e non per cambiare.

E' sulla base di queste premesse che il ministro Scotti ha presentato il 31 maggio un disegno di legge che ten-

de a dare un'interpretazione autentica dell'ormai noto decreto del '77. La commissione lavoro della Camera, presieduta dal socialista Boglietti, lo ha discusso, il 26 luglio. E qui, senza dubbio, ci può essere stata una manovra: il non aver convocato i sindacati, essendo tanto delicata la questione da affrontare, anche se si poteva essere convinti di recuperare l'accordo già intervenuto in sede di contrattazione tra le parti. Lo abbiamo già scritto, d'altra parte: dal punto di vista di metodo le pretese sindacali sono giustificate. Tanto più che, in sede di discussione, il testo ministeriale fu al centro di una accesa discussione.

Queste idee stanno entrando, per la verità, nella coscienza di più larghe masse e non è casuale che il quotidiano dei lavoratori «L'Unità» a questa linea. Altri critici, invece, hanno mosso obiezioni di principio e si sono opposti ad un intervento del Parlamento in questioni che costituiscono oggetto di contrattazione sindacale. Su questo punto vogliamo citare un autorevole giurista socialista, Gino Giugni, il quale, nello schema di parere del CNEL che egli redasse nel novembre scorso (e che i sindacati approvarono) si è espresso a favore di un intervento legislativo su alcuni suoi aspetti. Tra i più che, guarda caso, proprio quelli di cui tanto si discute in questi giorni. Anzi, Giugni fece riferimento proprio al decreto legge del '77 del quale la tanto discussa leggina non è che una interpretazione e lo definì «in realtà la traduzione in precordi tra le parti sindacali».

## Accesso dibattito in sede parlamentare

Il dc Marzotto Caorlone propose, infatti, un emendamento per rendere più esplicita l'azione del ministro dell'Industria di fatto, non viene più computata sugli scatti e l'indennità di liquidazione) sottolineando che, se non si includevano anche certe indennità particolari, le mensilità superiori alla 14, di fatto, avrebbero potuto nascere nuovi equivoci nell'interpretazione del decreto che aboliva le scale mobili anomale. Il comunista Zoppetti espone le sue perplessità sulla mancanza di chiarezza e sulla possibilità che la leggina non divenga aprire rarchi tal da eridire il potere contrattua-

le dei sindacati che stanno portando avanti la linea dell'intangibilità della scala mobile. Solo dopo aver ricevuto assicurazioni in tal senso, egli votò a favore. E' molto probabile che neanche in questo modo siano state fugate tutte le interpretazioni dubbie o contraddittorie. Un'altra volta, al Senato (lo abbiamo detto fin dal 25 agosto, quando scoppia la polemica) modificare il testo, renderlo più chiaro, specificare una per una le voci del costo del lavoro che non potranno più essere rivalutate con la contingenza. Anche i compagni

aggiungono la funzione legislativa di tali istituti potrebbe, comunque, anche valere a correggere possibili distorsioni settoriali. E' un testo significativo, che certi sindacalisti non possono non ricordare. E' un testo significativo, che certi sindacalisti non possono non ricordare. E' un testo significativo, che certi sindacalisti non possono non ricordare.

# Oggi a mezzogiorno l'ultimo aereo poi fermi fino alla mezzanotte

## Alitalia e Ati hanno annunciato la cancellazione delle partenze da Fiumicino per lo sciopero degli assistenti di volo aderenti alla Fulat - L'astensione dal lavoro per sbloccare la vertenza contrattuale

ROMA - Tutti gli aerei Alitalia e Ati rimarranno a terra oggi da mezzogiorno a mezzanotte per lo sciopero degli assistenti di volo, indetto dalla federazione unitaria di categoria Fulat. Non ci dovrebbero essere, invece, notevoli inconvenienti, fino alle 12, nonostante l'astensione dal lavoro proclamata, dalla mezzanotte scorsa, dalla organizzazione autonoma Anpay che raccoglie una esigua minoranza degli assistenti di volo.

L'Alitalia e l'Ati hanno annunciato ieri che l'attività si «svolgerà regolarmente» fino a mezzogiorno, mentre da quell'ora fino alla mezzanotte saranno cancellati tutti i voli in partenza dall'aeroporto di Fiumicino ad eccezione di quelli intesi per la compagnia di bandiera per Montreal, Toronto e Teheran che saranno anticipati alle 11 e per New York, Il Cairo, Lagos e Amman che saranno, invece, posticipati a dopo le 24.

Lo sciopero degli assistenti di volo mira a sbloccare la vertenza contrattuale della categoria aperte ormai da otto mesi senza che, in pratica, abbia potuto ancora decollare l'atteggiamento di rigida e assurda chiusura assunto dalle aziende e dal ministero. La posizione negativa della controparte sui contratti (uno spiraglio sembra si sia aperto per quello dei piloti le cui trattative sono state aggiornate a domani) del personale di volo e sulle festività sopresse per quanto riguarda il personale di terra, ha accentuato lo stato di tensione in tutto il settore e non è da escludersi che si vada, in tempi brevi, ad un inasprimento delle azioni di lotta. In questo senso si sono orientati il direttivo della Fulat e i consigli di azienda, che al termine della riunione di lunedì hanno deciso la convocazione, a partire da lunedì prossimo, di assemblee di reparto con sospensioni del lavoro (che però non dovrebbe incidere sui servizi), in preparazione di una manifestazione nazionale da tenersi a Roma nella seconda metà del mese.

Per gli assistenti di volo, da 11 mesi e in discussione il rinnovo di un contratto la cui ultima stipula risale al 1969 e che è scaduto dal 1971. Ma la vertenza non accenna neanche a debole perché le aziende anziché trattare sui temi proposti dall'organizzazione del lavoro puntano ad un peggioramento delle condizioni di impiego del personale, da licenziare, magari, con l'alta di qualche incentivo economico.

Per il personale di terra del trasporto aereo, si registra l'unico esempio di una imposizione a regolamentare il problema delle festività sopresse, proprio perché le aziende (e l'Inter-sind) stravolsero il senso dell'accordo interconfederale trasformandolo di intenti per recuperare produttività a mezzo per decurtare le retribuzioni. E questo in una categoria dove si è operato uno sforzo serio ed esemplare per dare concreta coerenza alla linea dell'Unità in occasione del rinnovo contrattuale per il quale sono

state spese soltanto tre ore di sciopero. Qual è, allora, il senso di questa vertenza? Si spiega, quindi, alla normale logica di valutazione di un episodio sindacale. C'è da chiedersi chi ha interesse a creare esasperazione tra i lavoratori, confusioni nei servizi e perché? Si vede allora che vi è l'obiettivo di impedire ogni intervento dei lavoratori nella politica aziendale e nella gestione del personale; che si punta, nell'immediato, a coprire responsabilità per la permanenza di estese carenze e di vaste fasce di disfunzione nei servizi mentre, per la prospettiva, si vuole avere mano libera nel processo produttivo e di riorganizzazione. Per questo è necessario a guidare la forza organizzativa, il prestigio, la capacità di iniziativa, il consenso dei sindacati unitari. Meglio gli autonomi per l'Inter-sind ed esemplare per dare concreta coerenza alla linea dell'Unità in occasione del rinnovo contrattuale per il quale sono

Aldo Giunti

# Passa fra i ferrovieri l'intesa per il contratto

## Già tenute oltre 500 assemblee interessanti circa 100 mila lavoratori - Dalle 21 di domani sciopero degli «autonomi»

ROMA - L'ipotesi d'accordo per il nuovo contratto sta passando fra i ferrovieri a stragrande maggioranza. E' questa la prima importante indicazione che si può trarre a metà cammino dall'ampia consultazione aperta dalla federazione unitaria (Sif-Gel, Sauti Cisl, Sinf-Uil) nella categoria. Le cifre parlano chiaro. Si sono complessivamente tenute 527 assemblee di impianto, officina, stazione, ecc., interessanti complessivamente poco meno di centomila ferrovieri. Da tutte è venuto l'assenso all'intesa.

Discepoli, per lo più, di chiudersi, nei tempi stabiliti e senza ulteriori rinvii, la partita contrattuale appare sempre più incomprensibile, strumentale e pericolosa la pretesa dei dirigenti autonomi della Fisa, concludono il nuovo contratto, ad ottenere una legittimazione come organizzazione rappresentativa dei ferrovieri.

Una linea avventuristica e pericolosa abbiamo detto, proprio nel momento in cui i lavoratori mostrano chiaramente di non condividere come le assemblee stanno indicando. Da che cosa trae origine? Dai motivi che abbiamo già detto, ma anche dalla preoccupazione delle conseguenze di unificazione politica della categoria deri-



vanti dal nuovo contratto e dal conseguente ridursi degli spazi corporativi. E allora, si finisce con il giocare la carta del rivendicazionismo e del corporativismo «esasperato» con il cercare di portare la categoria in azioni senza sbocchi e senza prospettive, di polarità e contrapposizioni a tutta l'opinione pubblica.

Ma si finisce anche con l'alimentare il pesante e preoccupante clima di tensione esistente in una categoria che proprio in questi giorni sta vivendo un nuovo atto di effervescenza unitaria con l'attentato sulla «dipressissima» Firenze-Bologna.

E' un atteggiamento da respingere e da condannare. La decisione della categoria non si risolve certamente, con scioperi poli-

Ilio Giuffridi

# Precettati gli operai della Liquichimica Augusta

## Decisione grave - Oggi incontro con i sindacati al ministero dell'Industria - Presentata una interrogazione dai parlamentari comunisti

SIRACUSA - Il prefetto di Siracusa, dott. Faldetta, ha ordinato la precettazione degli operai della Liquichimica di Augusta per garantire il controllo e la salvaguardia degli impianti lasciati abbandonati dagli operai, esasperati per la mancata corrispondenza dei salari (dal mese di maggio) e per la mancata ripresa produttiva. Tale decisione del prefetto ha suscitato le proteste dei lavoratori e dei sindacati.

Il compagno on. Corallo che ha in questi giorni seguito, prima nelle riunioni di prefettura e poi in fabbrica, le fasi di questa vicenda che si svolge in un clima di preoccupata tensione, ha rilasciato questa dichiarazione: «Il ricorso alla precettazione ha affermato il compagno Corallo - che rappresenta l'unica risposta del governo all'esasperata protesta dei lavoratori, è un atto grave, fuorviante e di conseguenza non valutato attentamente. Il governo deve dare ben altre risposte anche in considerazione del fatto che la precettazione, se può servire a scongiurare un immediato sciopero, non risolve la situazione di tensione e l'esasperazione dei lavoratori e, conseguentemente, non elimina i pericoli di acuitizzazione dello sciopero e non assicura neppure un vero e proprio ritorno alla normalità sotto il profilo della sicurezza degli impianti».

La situazione della Liquichimica è diventata gravemente esplosiva. Negli stabilimenti di Augusta la tensione è crescente, soprattutto dopo la decisione del prefetto di Siracusa di precettare 104 operai. Questo pomeriggio il ministero dell'Industria si terrà una riunione, alla quale prenderà parte anche la Federazione unitaria dei lavoratori comunisti (FULC), per esaminare sia la situazione generale della Liquichimica sia quella delle industrie chimiche di Otana. Sulla decisione del prefetto di Siracusa di precettare i lavoratori, la FULC, in un comunicato, dopo aver ricordato di aver assunto «responsabilmente la determinazione di assicurare comunque la salvaguardia degli impianti ed impedire il fermo di quelle produzioni attualmente in attività, attraverso la presenza di squadre di sicurezza autonomamente definite», denuncia e respinge la grave iniziativa messa in atto dal prefetto. Questo provvedimento, a parere della FULC, «nel caso specifico rischia di determinare un ulteriore aggravamento della tensione esistente e finisce con il rovesciare la ricerca delle responsabilità».

Sul grave deteriorarsi della situazione alla Liquichimica due interrogazioni sono state presentate dai parlamentari comunisti (deputati e senatori) delle regioni sede degli stabilimenti del gruppo.

I parlamentari del Pci, tra l'altro, chiedono di sapere quali motivi hanno impedito finora la concessione in pieno del pacchetto azionario della Liquichimica all'ICIPE, e quali conseguenze ciò è destinato a provocare nell'impegno assunto dall'ICIPE e da altri istituti di credito di versare subito all'Asisco centinaia di miliardi necessari per consentire la ripresa dell'attività produttiva degli impianti di Augusta, di Saline, di Robassomero e dell'Ier. Essi chiedono al governo anche di conoscere i provvedimenti che si intendono adottare per assicurare una positiva soluzione dei problemi che riguardano gli stabilimenti di Ferrandina e Tio, che si trovano in Basilicata. I parlamentari comunisti chiedono infine chiarimenti su come il governo intende muoversi per la sorte futura dell'intero gruppo Liquigas.

Intanto ieri mattina si sono riunite le banche interessate al salvataggio della Liquigas. Dalla riunione non sembra sia emersa alcuna decisione operativa.

La messa in stato di allarme dei vertici del fuoco di Siracusa e delle province limitrofe nonché la richiesta alla Marina militare di tenerci pronti ad intervenire coi suoi tecnici e con le sue squadre antincendio. Anche gli stabilimenti che circondano la Liquichimica sono stati messi in allarme per evitare che una possibile esplosione abbia a provocare reazioni a catena. Nel corso della notte di lunedì, visti falliti i tentativi operati dai dirigenti sindacali di convincere i lavoratori a riprendere il loro posto di lavoro per garantire la sicurezza dell'impianto, il prefetto ha ordinato la precettazione degli operai indispensabili per scongiurare i pericoli più immediati. La decisione ha suscitato le proteste dei lavoratori e dei sindacati, i quali ritengono che a normalizzare la situazione sarebbe bastato che il governo garantisse l'attuazione degli accordi sottoscritti l'8 agosto per il risanamento della Liquichimica e il pagamento dei salari.

Intanto, invece, nessuna comunicazione del governo finora pervenuta, neanche per chiarire le ragioni che hanno reso finora inattuato l'accordo dell'8 agosto.

Al timone per i pericoli che effettivamente minacciano la popolazione del siracusano, si aggiungono ora le preoccupazioni per il prevedibile insperimento degli animi che è derivato dal ricorso alla precettazione. Nelle drammatiche ore vissute ieri pomeriggio quando incontrollate notizie di fughe di gas in alto facevano temere il peggio, si è tenuta una riunione in Prefettura alla quale hanno partecipato dirigenti sindacali ed esponenti politici. Nella tarda serata e fino a notte inoltrata i dirigenti sindacali e politici si sono incontrati con i lavoratori della Liquichimica per tentare di convincere gli operai a garantire i servizi di sicurezza.

esasperati a scelte irresponsabili. Le notizie dell'abbandono dello stabilimento da parte degli operai che da ieri l'altro non hanno più assicurato i minimi tecnici che garantiscono la sicurezza dell'impianto e la sicurezza del pericolo di esplosioni, hanno provoca-

to la messa in stato di allarme dei vertici del fuoco di Siracusa e delle province limitrofe nonché la richiesta alla Marina militare di tenerci pronti ad intervenire coi suoi tecnici e con le sue squadre antincendio. Anche gli stabilimenti che circondano la Liquichimica

sono stati messi in allarme per evitare che una possibile esplosione abbia a provocare reazioni a catena. Nel corso della notte di lunedì, visti falliti i tentativi operati dai dirigenti sindacali di convincere i lavoratori a riprendere il loro posto di lavoro per garantire la sicurezza dell'impianto, il prefetto ha ordinato la precettazione degli operai indispensabili per scongiurare i pericoli più immediati. La decisione ha suscitato le proteste dei lavoratori e dei sindacati, i quali ritengono che a normalizzare la situazione sarebbe bastato che il governo garantisse l'attuazione degli accordi sottoscritti l'8 agosto per il risanamento della Liquichimica e il pagamento dei salari.

Intanto, invece, nessuna comunicazione del governo finora pervenuta, neanche per chiarire le ragioni che hanno reso finora inattuato l'accordo dell'8 agosto.

Al timone per i pericoli che effettivamente minacciano la popolazione del siracusano, si aggiungono ora le preoccupazioni per il prevedibile insperimento degli animi che è derivato dal ricorso alla precettazione. Nelle drammatiche ore vissute ieri pomeriggio quando incontrollate notizie di fughe di gas in alto facevano temere il peggio, si è tenuta una riunione in Prefettura alla quale hanno partecipato dirigenti sindacali ed esponenti politici. Nella tarda serata e fino a notte inoltrata i dirigenti sindacali e politici si sono incontrati con i lavoratori della Liquichimica per tentare di convincere gli operai a garantire i servizi di sicurezza.

Intanto, invece, nessuna comunicazione del governo finora pervenuta, neanche per chiarire le ragioni che hanno reso finora inattuato l'accordo dell'8 agosto.

Al timone per i pericoli che effettivamente minacciano la popolazione del siracusano, si aggiungono ora le preoccupazioni per il prevedibile insperimento degli animi che è derivato dal ricorso alla precettazione. Nelle drammatiche ore vissute ieri pomeriggio quando incontrollate notizie di fughe di gas in alto facevano temere il peggio, si è tenuta una riunione in Prefettura alla quale hanno partecipato dirigenti sindacali ed esponenti politici. Nella tarda serata e fino a notte inoltrata i dirigenti sindacali e politici si sono incontrati con i lavoratori della Liquichimica per tentare di convincere gli operai a garantire i servizi di sicurezza.

Intanto, invece, nessuna comunicazione del governo finora pervenuta, neanche per chiarire le ragioni che hanno reso finora inattuato l'accordo dell'8 agosto.

Al timone per i pericoli che effettivamente minacciano la popolazione del siracusano, si aggiungono ora le preoccupazioni per il prevedibile insperimento degli animi che è derivato dal ricorso alla precettazione. Nelle drammatiche ore vissute ieri pomeriggio quando incontrollate notizie di fughe di gas in alto facevano temere il peggio, si è tenuta una riunione in Prefettura alla quale hanno partecipato dirigenti sindacali ed esponenti politici. Nella tarda serata e fino a notte inoltrata i dirigenti sindacali e politici si sono incontrati con i lavoratori della Liquichimica per tentare di convincere gli operai a garantire i servizi di sicurezza.

esasperati a scelte irresponsabili.

Le notizie dell'abbandono dello stabilimento da parte degli operai che da ieri l'altro non hanno più assicurato i minimi tecnici che garantiscono la sicurezza dell'impianto e la sicurezza del pericolo di esplosioni, hanno provoca-

to la messa in stato di allarme dei vertici del fuoco di Siracusa e delle province limitrofe nonché la richiesta alla Marina militare di tenerci pronti ad intervenire coi suoi tecnici e con le sue squadre antincendio.

Anche gli stabilimenti che circondano la Liquichimica

sono stati messi in allarme per evitare che una possibile esplosione abbia a provocare reazioni a catena.

Nel corso della notte di lunedì, visti falliti i tentativi operati dai dirigenti sindacali di convincere i lavoratori a riprendere il loro posto di lavoro per garantire la sicurezza dell'impianto, il prefetto ha ordinato la precettazione degli operai indispensabili per scongiurare i pericoli più immediati.

La decisione ha suscitato le proteste dei lavoratori e dei sindacati, i quali ritengono che a normalizzare la situazione sarebbe bastato che il governo garantisse l'attuazione degli accordi sottoscritti l'8 agosto per il risanamento della Liquichimica e il pagamento dei salari.

Intanto, invece, nessuna comunicazione del governo finora pervenuta, neanche per chiarire le ragioni che hanno reso finora inattuato l'accordo dell'8 agosto.

Al timone per i pericoli che effettivamente minacciano la popolazione del siracusano, si aggiungono ora le preoccupazioni per il prevedibile insperimento degli animi che è derivato dal ricorso alla precettazione. Nelle drammatiche ore vissute ieri pomeriggio quando incontrollate notizie di fughe di gas in alto facevano temere il peggio, si è tenuta una riunione in Prefettura alla quale hanno partecipato dirigenti sindacali ed esponenti politici. Nella tarda serata e fino a notte inoltrata i dirigenti sindacali e politici si sono incontrati con i lavoratori della Liquichimica per tentare di convincere gli operai a garantire i servizi di sicurezza.

Intanto, invece, nessuna comunicazione del governo finora pervenuta, neanche per chiarire le ragioni che hanno reso finora inattuato l'accordo dell'8 agosto.